

Si rovescia il gommone Bimbo rischia di affogare

Caorle. Il piccolo di sei anni portato a riva con una grave insufficienza respiratoria. Decisivo l'intervento dei bagnini, del Suem 118 e dei sanitari della spiaggia

CAORLE

Un bambino di 6 anni residente a Favaro Veneto, in vacanza sul lungomare di Levante, è stato tratto in salvo dai bagnini della Torretta 12, con il personale infermieristico del Consorzio Arenili e con i sanitari del Suem 118 di Caorle.

Il piccolo si era ribaltato in acqua col gommone ed è rimasto adagiato per qualche secondo sul fondale. L'allarme dato dagli amichetti e dai genitori, e il fondamentale gioco di squadra tra bagnini e operatori sanitari di spiaggia e di terra ha fatto sì che il piccolo si salvasse. Il piccolo, di nome Riccardo, si trova ricoverato all'ospedale dell'Angelo di Mestre, e da quando è ricoverato sta migliorando ora dopo ora. Decisivo è stato anche l'utilizzo di uno strumento fondamentale per percorrere gli arenili, ovvero il Segway, fornito di defibrillatore e di un mezzo Ambu, cioè un pallone autoespandibile. Questo strumento è stato decisivo per sbloccare la grave insufficienza respiratoria di cui era vittima il bambino. L'allarme è stato lan-



Due bagnini intervenuti al salvataggio con il "segway" da spiaggia

ciato poco prima delle 11. Faceva caldo e la mattinata si presentava ideale per poter fare il bagno. Così il piccolo di 6 anni è andato in acqua, sotto lo sguardo vigile dei genitori. Assieme al piccolo a bordo del gommone c'erano anche altri bambini, amichetti conosciuti in spiaggia. A un certo punto il gommone si è rovesciato. Riccardo non si trovava più. I bambini hanno

invocato aiuto. Il piccolo di Favaro Veneto era sul fondale, tra l'altro profondo solo pochi centimetri. I bagnini lo hanno recuperato e portato a riva. Gli hanno prestato i primi soccorsi. Poi è stata la volta dell'infermiere del servizio "Security Guard", disposto dal Consorzio Arenili di Caorle. Subito giunto sul posto, grazie al coordinamento via radio tra postazioni di salva-

taggio e alla nuova dotazione con mezzo di trasporto "Segway" fornita anche di defibrillatore, l'infermiere ha riscontrato arresto respiratorio del bambino, e l'ha immediatamente trattato con due cicli di rianimazione cardiopolmonare con respirazione a mezzo Ambu (pallone autoespandibile), fino alla pronta ripresa del paziente. Quando sono arrivati gli operatori sanitari del Suem 118, tuttavia, il bambino era ancora in preda a una grave insufficienza respiratoria e non era cosciente. Dopo un po' ha ripreso conoscenza, espellendo parte dell'acqua di mare ingerita. Non è mai andato in arresto cardiaco, anche se c'è mancato poco. Quando è stato caricato sull'elisoccorso il bambino aveva già ripreso una discreta stabilità respiratoria. Il pronto intervento dei bagnini, dell'infermiere degli Arenili e il lavoro d'equipe del Suem di Caorle si è rivelato decisivo. Nel nosocomio mezzogiorno il bambino è seguito con grande attenzione e amorevole cura dal personale medico.

Rosario Padovano

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGRUARO. IERI L'AUTOPSIA

Deceduto in casa Aveva altre ferite

PORTOGRUARO

È terminata ieri a sera l'autopsia sul corpo di Fabio Zacchigna, lo sfortunato 42enne perito elettronico originario di Fossalta, trovato morto dagli operatori sanitari del Suem 118 nella sua abitazione di Portogruaro, in viale Trieste 119. Secondo le poche indiscrezioni emerse dall'esame autoptico condotto dal medico legale Antonello Cernelli sarebbero emerse delle ferite incompatibili con il colpo subito alla testa dal quarantaduenne cadendo a terra e sbattendo sullo spigolo di un tavolo. Per questo, a quanto è emerso, saranno necessari altri esami specifici per capire l'origine di quelle ferite, cioè se sono, come è probabile, antecedenti alla morte.

Non si riesce quindi ancora a stabilire se Zacchigna, caduto in casa, sia morto per malore o per incidente. L'attenzione di Cernelli si è focalizzata specialmente sulla ferita al capo che gli uomini dell'Arma avevano notato durante il sopralluogo e che aveva perfino fatto temere, inizialmente, che Fabio fosse rimasto vittima di un agguato. È anche vero però che, pur remotissima, questa ipotesi viene ancora tenuta in considerazione da fon-



I controlli dei Sis dei carabinieri

ti mediche e solo l'esito di tutti gli esami sul cadavere potrà fugarla. Ai carabinieri, tuttavia, non risulta il coinvolgimento di terzi. L'esito degli esami tossicologici sarà pronto soltanto tra 40 giorni, come da prassi. Sono giorni di grande, grandissima angoscia, specie a Villanova di Fossalta, per i genitori, la sorella, i parenti e gli amici che hanno voluto molto bene a Fabio Zacchigna.

Non si pensa ai funerali, il nulla osta potrebbe slittare di qualche altro giorno. Certo è che la vicenda, umana di Fabio Zacchigna, ha suscitato in tutti molta pietà. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Spenti solo ieri gli ultimi focolai del rogo

Caorle. Pompieri ancora al lavoro a Vallevecchia. Si cercano i due giovani che hanno lanciato i razzi

CAORLE

Ancora interventi dei vigili del fuoco di Portogruaro lungo il sottobosco di Vallevecchia andato a fuoco sabato scorso, probabilmente per un episodio di natura colposa. Ieri mattina i pompieri, attorno alle 11, sono stati avvertiti da una telefonata che sulla zona andata in fiamme l'altra sera si levavano due colonne di fumo. È probabile si trattasse di qualche piccolo rimasuglio del devastante incendio di sabato notte. Due interventi simili si erano registrati anche nella giornata di domenica. Nulla di preoccupante comunque. I pompieri hanno

svolto i necessari accertamenti, hanno utilizzato gli idranti e poi, messa in sicurezza nuovamente l'area se ne sono andati dalla Brussa, tornando al distacco centrale di Portogruaro in attesa di ulteriori chiamate per altri interventi. Continuano poi le indagini dei carabinieri della compagnia di Portogruaro, coadiuvati dai colleghi di Caorle e da agenti della polizia locale. Si cercano infatti i due ragazzi che sono stati visti lanciare dei razzi bangala, proprio poco prima l'inizio dell'incendio dal molo della spiaggia di Falconera.

Ieri il sindaco Luciano Striuli ha voluto ringraziare

tutti coloro che hanno partecipato allo spegnimento dell'incendio.

«Intendo ringraziare tutti i volontari della Protezione civile intervenuti, con l'assessore del mandamento Ivo Simonella e il coordinatore Luca Villotta» sottolinea il sindaco. «I vigili del fuoco e la Guardia di finanza navale, i volontari della Tutela del patrimonio boschivo, la polizia municipale, l'assessore Francesco Gusso e tutti coloro che sono realmente intervenuti ed hanno lavorato per il bene pubblico e per la salvaguardia di un rilevante patrimonio ambientale». (r.p. e.g.can.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA LIPU ACCUSA VENETO AGRICOLTURA

"Manca ancora un piano antincendio"

CAORLE. «Ora che le indagini procedono per identificare i colpevoli, quello che ci domandiamo è perché le forze impiegate per domare il rogo abbiano faticato tanto per raggiungere le zone colpite. Veneto Agricoltura ha messo a punto un piano antincendio? Considerato che la pineta è per sua natura facilmente infiammabile, e che un altro incidente avvenne lo scorso anno». Se lo chiede Carlotta Fassina, coordinatrice regionale della Lipu, per la quale «il piano

antincendio dovrebbe poter prevedere le vie e i mezzi che possano entrare rapidamente nell'area interessata. E ci domandiamo poi perché, data l'importanza dell'area di Vallevecchia, non sia intervenuto un Canadair. Occorre immediatamente capire le responsabilità dell'accaduto e perseguire i responsabili in maniera esemplare. Quella è un'area da preservare da ogni forma di danno e speculazione». (s.b.)

NEL BELLUNESE

Coppia di Annone salvata in montagna dall'elicottero



L'elicottero del 118 di Pieve

BELLUNO

Salvataggio ieri per una giovane coppia di Annone Veneto in vacanza sulle montagne bellunesi.

Scendendo dal bivacco De Toni, sotto la Croda dei Toni, lungo il sentiero 107 (che, ricordiamo, è chiuso da un'ordinanza del Comune), marito e moglie di Annone Veneto, F.D. e M.C., entrambi di 31 anni, arrivati sui ghiaioni hanno smarrito le tracce poco visibili e sono finiti bloccati, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi.

Contattato il 118, in loro aiuto è decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che, dopo averli individuati a circa 2.000 metri di altitudine, li ha recuperati con un verricello per trasportarli alla piazzola di atterraggio di Auronzo. A parte qualche graffio, la coppia sta bene.

Rintracciato 36enne fuggito dopo un incidente stradale

CONCORDIA SAGITTARIA

I carabinieri della stazione di Portogruaro hanno rintracciato dopo le 2 della notte scorsa un automobilista di 36 anni di Cinto Caomaggiore che non si era fermato a prestare soccorso in un incidente stradale che lo aveva visto coinvolto con la sua Bmw. Il fatto è accaduto all'incrocio semaforico di via Nojari - San Giusto a Concordia Sagittaria, dove si erano scontrate la vettura del cintese e un furgone Mercedes con a bordo tre persone. Accertate una serie di violazioni al codice della strada, ma non reati, almeno per ora, penalmente

perseguibili. La Bmw è stata posta sotto sequestro.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte, a semaforo lampeggiante. A un certo punto è avvenuto l'impatto spettacolare tra la Bmw e il furgone Mercedes a bordo del quale c'erano tre cittadini romeni, usciti illesi dallo scontro. A seguito dell'impatto, che ha provocato seri danni a entrambi i mezzi, è stata recuperata una targa. Era quella della Bmw. I carabinieri hanno rintracciato l'automobilista poco dopo. Tra le violazioni contestate c'era la più grave: la fuga dopo incidente. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CAORLE. ERA IN STATO CONFUSIONALE

Trovato a Ravenna il giovane scomparso



Andrea Passador

CAORLE

È stato rintracciato a Ravenna Andrea Passador, il cuoco di 30 anni di Caorle, in questi giorni in cerca di occupazione, del quale i genitori avevano denunciato la scomparsa. Soccorso in stato confusionale dai carabinieri di Faenza, è stato ricoverato all'ospedale di Ravenna per poche ore e poi dimesso. I genitori sono andati a prenderlo nella notte, rientrando a Caorle quando ormai era l'alba. Si sono vissuti momenti di grande angoscia, poiché nessuno tra familiari e amici si sarebbe aspettato una fuga di Andrea, definita da tutti un bravo ragaz-

zo e comunque una persona mite. La sua bici era stata recuperata alla stazione degli autobus. Gli amici nella serata di domenica avevano organizzato un tam tam di ricerca attraverso i social network, "postando" una foto di Passador vestito da cuoco. Nella tarda serata del giorno di festa è arrivata in via Meridiana, nel rione di Santa Margherita dove Andrea vive da sempre con i genitori e il fratello, l'attesa telefonata. Grazie alla segnalazione fotografica dei carabinieri di Caorle i colleghi di Faenza hanno riconosciuto il giovane, mentre vagava senza una meta precisa nella città. (r.p.)